

Billè: «una verità che cercavamo di dimostrare»

Ricerca di tre giovani economisti che lavorano alla Federal Reserve (la banca centrale americana)

Ristoratori italiani “virtuosi” in Europa

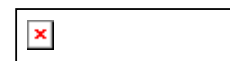
Achille Perego

MILANO – Che i ristoranti abbiano approfittato dell'arrivo a gennaio 2002 dell'euro per ritoccare notevolmente i prezzi (arrivando talvolta a raddoppiarli secondo la denuncia dei consumatori) se ne sono accorti gli italiani che per i pranzi fuori casa spendono qualcosa come 46 miliardi di euro all'anno. Ma che gli chef italiani siano stati molto meno pesanti nel rincarare i menù rispetto a molti altri colleghi europei suona come una sorpresa. Eppure, stando a una ricerca di tre giovani economisti che lavorano alla Federal Reserve (la banca centrale americana) e all'Università della California, le cose stanno proprio così. Finiti nel mirino per l'aumento di prezzi i ristoratori italiani vengono in qualche modo riabilitati dalla ricerca di Bart Hobijn, Federico Ravenna (economista della Luiss e assistant professor all'University of California) e del bocconiano Andrea Tambalotti. Lo studio (I prezzi dei ristoranti e l'introduzione dell'euro) è apparso pochi giorni fa nella sezione «Staff Paper» della Fed di New York e alterna complessi modelli matematici a grafici e statistiche che vanno contro il luogo comune del ristoratore-speculatore. Anche se avverte come il fenomeno di un rialzo generalizzato dei prezzi sull'onda dell'euro fosse scientificamente prevedibile. Innanzitutto, per i tre economisti sembra abbastanza improbabile che i ristoranti abbiano sfruttato l'euro per colludere e alzare i prezzi. Se così fosse, argomenta Ravenna, perché negli altri settori i rincari non si sono verificati o sono stati, comunque, meno consistenti? Non avrebbero potuto mettersi d'accordo anche altre tipologie di esercenti? O forse i gestori di bar e ristoranti sono commercianti «meno onesti» degli altri? La risposta scientifica, spiega ancora

Banner

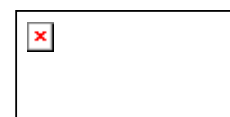
I vostri annunci su:

[..\GazzettAvvisi/ind
ex.asp](#)



[..\GazzettAvvisi/ind
ex.asp](#)

[http://www.chidove
quando.com/](http://www.chidove
quando.com/)



[http://www.chidove
quando.com/](http://www.chidove
quando.com/)

[http://www.reggina
calcio.it/](http://www.reggina
calcio.it/)



[http://www.reggina
calcio.it/](http://www.reggina
calcio.it/)

Gazzetta Mail

[La tua E-mail
gratuita con
Gazzetta Mail
Chi Siamo](#)

Ravenna, sta tutta (o quasi) nel fatto che i cosiddetti costi di aggiornamento dei listini nel comparto della ristorazione sono notevolmente più elevati rispetto ad altri settori. Quando un ristoratore fissa un nuovo prezzo, quindi, avendo costi di aggiornamento più elevati (tra cui quelli rappresentati dall'eventuale perdita di clienti) e tempi di aggiornamento più lunghi (il menù ha una vita media abbastanza lunga) lo fa in misura più consistente per compensare i maggiori oneri che deve sostenere. Inoltre, per spiegare i forti rialzi, la ricerca ricorda che i ristoranti hanno adeguato i prezzi tutti insieme tra gennaio e febbraio del 2002 mentre nei mesi precedenti i ritocchi erano stati modesti. Per cui, in base a un effetto statistico, il balzo di gennaio-febbraio è stato particolarmente elevato. Ragionamenti scientifici a parte, quello che conta di più sono i rilievi statistici. Da cui emerge che l'Italia si trova quasi in fondo alla classifica europea con un rincaro annuo del 9,82% a gennaio del 2002. «È la notizia del giorno, perché dimostra che la potente lobby dei ristoratori è riuscita a comperarsi anche la Fed...»: questo il commento di Sergio Billè, presidente della Confcommercio. «Scherzi a parte – aggiunge Billè – credo che questa ricerca ristabilisca finalmente, ed era tempo, una verità che cercavamo di dimostrare». Certamente, prosegue Billè «l'impatto dell'euro è stato traumatico in tutta Europa e lo è stato anche da noi. Ma una volta detto questo credo che tutto quello che è stato affermato colpevolizzando soltanto alcune componenti del settore dei servizi, in particolare la ristorazione, era francamente eccessivo».

(lunedì 8 novembre 2004)